

Il “paesaggio produttivo”:
sistemi produttivi,
territorio e ambiente

Fabio Iraldo

IEFE – Università Bocconi e
Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa

Temi

- Recenti evoluzioni del modello territoriale per lo sviluppo
- Il rapporto con il territorio: “patologia” o rivitalizzazione?
- La sostenibilità ambientale come sfida nuova
- Mobilitazione dei fattori tradizionali di sviluppo e crescita: una ricerca
- Quali direttrici di sviluppo?

L'approccio “territoriale”

- È la performance economica ad attirare l'attenzione (successo della cosiddetta “terza Italia”)
- il fenomeno polarizza l'interesse di studiosi di discipline diverse (sociologi, geografi, urbanisti,...)
- più recentemente se ne occupa anche l'economia ambientale (prime ricerche e riferimenti in letteratura)

Fattori di sviluppo

Economie di agglomerazione (vs “scala”):

- economie esterne alle imprese ma interne al contesto territoriale
- infrastrutture comuni
- catena dei fornitori specializzati
- mercato del lavoro locale
- conoscenza “tacita” e diffusa
- stabilità e reciprocità dei rapporti (consente “giochi cooperativi”)
- contesto sociale, culturale, politico

I fattori socio-istituzionali

- La dimensione sociale e dell'informalità
- La predisposizione “culturale”
(imprenditorialità, innovatività: “*industrial atmosphere*”)
- Il ruolo degli attori politico-istituzionali
(non tanto il colore, quanto la dinamicità)
- Le “istituzioni intermedie”

Le problematiche più recenti

- Non è più la capacità della logica territoriale di spiegare retrospettivamente le peculiarità dello sviluppo industriale italiano (ormai consolidata nell'analisi socio-economica) ad essere sotto la lente ma, semmai, la sua persistenza come fattore-chiave nelle dinamiche di crescita di queste aree
- approccio territoriale non più soltanto come “chiave interpretativa” dei fenomeni di crescita (e competitivi), ma strumento per la politica industriale e di sviluppo di alcune aree del Paese (legge 317/91)

Cosa sono oggi i sistemi territoriali?

- I cambiamenti in atto stanno snaturando i sistemi territoriali e inibendo i fattori di successo “tradizionali”, oppure ne stanno rigenerando vitalità e potenzialità, mettendoli al passo con le nuove esigenze della società e del mercato?
- Il rapporto con il territorio e con la dimensione “locale” (della conoscenza, dei rapporti economici e sociali, delle affinità culturali, del contesto naturale,...) continua ad essere cruciale?
- Su quali di questi cardini della logica territoriale può dunque essere costruita una politica per lo sviluppo sostenibile dei sistemi locali?

Sostenibilità ambientale come sfida nuova...

... che stimola e incentiva, attraverso processi di *apprendimento locale*, risposte comuni da parte delle imprese, attuate grazie all'attivazione e mobilitazione dei “fattori tradizionali” di sviluppo, ma con nuove modalità

L'importanza della dimensione locale: una ricerca

Fattori studiati:

- l'ecosistema locale
- omogeneità sul piano tecnico, gestionale e organizzativo
- disponibilità delle tecnologie (es.: fornitori)
- il rapporto con gli interlocutori locali (istituzioni, popolazione...)
- soluzioni su scala locale

I distretti analizzati

Tab. 1 - Principali caratteristiche dei distretti in esame

<i>Distretto</i>	<i>Settore (*) (e prodotto)</i>	<i>Numero di imprese</i>	<i>Addetti</i>	<i>Media addetti per impresa</i>	<i>Fatturato complessivo</i>	<i>Export</i>	<i>Export / Fatturato</i>
Arzignano	conciario	600	7.050	11,8	3.087 mld.	2.315 mld.	75,0
Biella	tessile (lana)	2.300	29.000	12,6	6.000 mld.	1.800 mld.	30,0
Carpi	tessile (maglieria)	2.630	13.120	5,0	1.740 mld.	470 mld.	27,0
Como	tessile (seta)	1.800	17.300	13,7	4.300 mld.	1.800 mld.	41,9
Prato	tessile (lana)	11.850	48.000	4,1	5.150 mld.	2.575 mld.	50,0
Salerno	conserviero (pomodoro)	130	(**) 30.000	(**) 230,8	1.500 mld.	500 mld.	33,3
Sassuolo	ceramico (piastrelle)	220	21.400	97,3	4.052 mld.	2.600 mld.	64,2

Fonte: elaborazione "Il Sole - 24 Ore" su dati censimento Istat 1991 e su dati archivio

Da quali fonti provengono le sollecitazioni?

- Normativa ambientale e assetto istituzionale
(Salerno, Arzignano)
- Mercato e competitività internazionale
(Prato)
- La percezione sociale e gli stakeholders
(Biella)

Alcune esperienze

- La conoscenza tacita e contestuale (sericina Como, depuratori Prato)
- Il ruolo delle associazioni di categoria (Assopiastrelle a Sassuolo)
- Quando le istituzioni sono promotrici (Accordo volontario di Carpi)
- Cooperazione fra imprese e istituzioni (il servizio prevenzione concia e le politiche della sicurezza ad Arzignano)
- Cooperazione fra imprese e fornitori (Ink jet a Como, atomizzatore a Sassuolo)
- Le imprese leader: casi isolati o modelli di riferimento? (la sicurezza a Carrara)

La certificazione come opportunità

- Dalla certificazione ambientale della singola azienda (ISO 14001, EMAS) alla certificazione del “sistema produttivo locale” o “ambito produttivo omogeneo”
- Oggi l’approccio è applicato da alcuni pionieri: aree industriali, distretti industriali, aree turistiche,...
- Possibile estensione ad altre tipologie (es.: aree metropolitane – Strategia Tematica CE sull’ambiente urbano –, parchi naturali, ecc.)

Evoluzione normativa:

- Art. 11 e altri requisiti del Regolamento CE 761/2001
- Decisione CE 681/2001
- Raccomandazione CE 680/2001
- Raccomandazione CE 532/2003
- Posizione del Comitato Ecolabel-Ecoaudit sugli Ambiti Produttivi Omogenei

Tra le entità registrabili in Emas II:

(...)

6. Organizzazioni indipendenti da registrare come un'organizzazione comune;

7. Piccole imprese che operano in un grande territorio determinato e producono prodotti o servizi identici o simili;

8. Autorità locali e istituzioni governative.

(...)

Proposta delle Regioni della Rete CARTESIO
(Cluster, Aree Territoriali e Sistemi d'Impresa Omogenei,
composta da Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia e Toscana):

EMAS NETWORK

TRA

ORGANIZZAZIONI, IN SPECIAL MODO PICCOLE E MEDIE IMPRESE,
OPERANTI IN UN TERRITORIO DETERMINATO O IN UN "CLUSTER"
E CHE PRODUCONO PRODOTTI O EROGANO SERVIZI SIMILI,
CHE PERSEGUONO UNA REGISTRAZIONE INDIVIDUALE

I “**cluster**” sono stati ufficialmente identificati e definiti dal Rapporto Finale dell’European Commission Expert Group on enterprise clusters and networks come segue: “*gruppi di imprese indipendenti e di istituzioni associate che:*

- *collaborano e sono in concorrenza fra loro,*
- *geograficamente sono concentrate in una o più regioni, anche se possono estendersi a livello globale,*
- *sono specializzate in un settore particolare e sono collegate fra loro da tecnologie e competenze comuni,*
- *hanno una base scientifica oppure tradizionale,*
- *possono essere istituzionalizzati (e avere quindi un vero e proprio organismo di governo del cluster) o non istituzionalizzati,*
- *hanno un impatto positivo sull'innovazione e la competitività, sull'acquisizione delle competenze e l'informazione, sulla crescita e sul dinamismo imprenditoriale a lungo termine”.*

- *Al fine di promuovere la partecipazione delle organizzazioni (specialmente delle piccole e medie imprese), incluse quelle concentrate in un'area geografica ben definita oppure operanti in qualunque forma di "cluster" fra imprese (es.: catene di fornitura, distretti industriali, aree turistiche, centri commerciali,...), le autorità locali, in collaborazione con associazioni di categoria, camere di commercio e parti interessate **possono fornire assistenza alle organizzazioni nel rispondere ai requisiti dell'EMAS, implementando attività e risorse collettive.***

Al fine di ottenere questo riconoscimento, le autorità locali insieme alle associazioni di categoria, camere di commercio e altre parti interessate:

- *Istituiscono un organismo di promozione* che fornisca assistenza alle organizzazioni localizzate nella stessa area geografica e/o operanti nello stesso “cluster”
- Realizzano una analisi ambientale mirata ad *identificare gli aspetti e gli impatti ambientali significativi*
- *Redigono una Politica Ambientale* per l’area o per il cluster in cui le organizzazioni operano
- Definiscono obiettivi e traguardi comuni e un programma “collettivo” generale per l’area o per il cluster
- Assicurano, attraverso iniziative e strumenti di comunicazione esterna, che le parti interessate, gli stakeholder e l’opinione pubblica più in generale siano informate in modo continuativo

Su base volontaria, l'Organismo di Promozione può anche definire e fornire attività e risorse collettive aggiuntive, che possano sostituire gli adempimenti individuali del Sistema di Gestione Ambientale per le organizzazioni dell'area o del cluster:

- *Ricerca soluzioni comuni* sul piano tecnico, organizzativo e gestionale
- *Usare le stesse infrastrutture per la gestione dei vari aspetti ambientali*
- Pianificare e realizzare iniziative di formazione
- Fornire “*standard comuni*” da utilizzare come modelli di riferimento e *benchmark* dalle organizzazioni per definire e implementare i propri indicatori
- Creare team di auditor qualificati per condurre audit nell'area e/o nel cluster a condizioni favorevoli, oppure facilitare i cosiddetti “peer audits”
- Fornire alle organizzazioni linee guida e indicazioni continuamente aggiornate su come identificare e avere accesso ai requisiti applicabili della normativa ambientale

Per poter essere inseriti nella **sezione speciale** del Registro Europeo per gli “**EMAS Network**”, l’Organismo di Promozione dovrà **sottoporre le attività e le risorse comuni ad una verifica** di parte terza indipendente.

Questa verifica viene condotta da un **verificatore EMAS opportunamente accreditato**.